

CittàCOWNINE  
C!ff9,COMUNE

numero 6 -ottobre 2017

# PARI OPPORTUNITÀ

## I progetti e le iniziative del Comune di Napoli



## IN QUESTO NUMERO

- [Le Pari Opportunità: una superflua necessità](#)
- [Il CUG e il Piano delle Azioni Positive](#)
- [“Basta alla violenza di genere!”](#)
- [Il Bando DPO](#)
- [C’E.R.A. una volta S.V.O.L.T.E.](#)
- [Percorsi di sensibilizzazione, prevenzione e contrasto alla violenza di genere](#)
- [RE.A.DY, una rete contro le discriminazioni](#)
- [I Centri Antiviolenza](#)
- [La Biblioteca del Centro Donna](#)
- [Imprenditorialità femminile in crescita al Sud](#)
- [Quando l’aborto sicuro è un diritto negato](#)
- [Genere, marginalità ed \*empowerment\* nel Nord Africa Post-Rivoluzionario](#)
- [Il World Bioethics Day](#)
- [#metoo e tutte le molestie subite](#)
- [Le Famiglie Arcobaleno](#)
- [Il Mediterranean Pride of Naples 2017](#)
- [«O si è felici o si è complici»](#)
- [La Trans Freedom March](#)



## LE PARI OPPORTUNITÀ: UNA SUPERFLUA NECESSITÀ

Comincio con un **ossimoro** che condensa in un'immagine contraddittoria l'esperienza di questi anni, nei quali per due volte, la prima come consigliera comunale con delega e l'attuale come semplice delegata, ho guidato le **Pari Opportunità** per il Comune di Napoli.

Una contraddizione iscritta su un duplice registro, quello più evidente, ma anche meno rilevante politicamente, rappresentato dal fatto che una delega non ha lo stesso potere d'intervento e di gestione di un assessorato.

Per quanto la differenza sia palese, questo tuttavia non ha impedito né a me né alle mie bravissime collaboratrici di lavorare con **tenacia e accanimento** per realizzare tanti progetti e iniziative **per le donne della città e per le persone LGBTQI**, a testimonianza del fatto che se ci sono le condizioni, al di là del riconoscimento formale, si può avviare un **percorso virtuoso** di politiche attive per il lavoro e per elevare il grado di istruzione e di benessere delle comunità di riferimento, soprattutto per dare continuità e stabilità agli

interventi. Un presupposto che, nonostante le difficoltà, ci ha accompagnato in questi anni, dove la mancanza di risorse troppo spesso rischiava di consegnarci alla precarietà. Il secondo aspetto, quello più rilevante politicamente, interroga il senso complessivo delle Pari Opportunità: a chi si rivolgono, come interagiscono con gli altri assessorati, che posto occupano nell'amministrazione della città; in breve, **quale logica ne struttura la costituzione**. Dalla legge del 1991 fino alle ultime disposizioni europee e nazionali emerge innanzitutto l'esigenza di **contrastare ogni forma di discriminazione legata al genere** e di **eliminare in ogni ambito le disparità fra uomini e donne**, dunque un



impegno trasversale che abbraccia tutta la *governance* e che non può limitarsi a un ambito specifico, che consegnerebbe ancora una volta le donne a una categoria sociale. Un **approccio olistico** che potrebbe realizzarsi uscendo dall'ambiguità del disagio per rilanciare in una dimensione sovrassessorile **nuove politiche di equità e di giustizia sociale**.

**Simonetta Marino**

*Delegata del Sindaco alle Pari Opportunità  
e ai Centri Antiviolenza*



## IL COMITATO UNICO DI GARANZIA PER LE PARI OPPORTUNITÀ E IL PIANO DELLE AZIONI POSITIVE

Il **CUG - Comitato Unico di Garanzia**, istituito nelle Pubbliche Amministrazioni con la Legge 183/2010, promuove la **cultura delle Pari Opportunità** e il **rispetto della dignità della persona nel contesto lavorativo**, formulando proposte in relazione a piani formativi per tutti i lavoratori e le lavoratrici e operando in stretto raccordo con i vertici amministrativi regionali.

Il Comitato Unico di Garanzia per le Pari opportunità, fortemente voluto da **Simonetta Marino**, delegata pro tempore del Sindaco alle Pari Opportunità, si è insediato presso il Comune di Napoli nel **2015**. È un **organo paritetico** composto da rappresentanti dell'Amministrazione appartenenti a varie macrostrutture dell'Ente e da rappresentanti delle organizzazioni sindacali, presenti in pari numero.

Attività amministrativa principale del CUG è quella di predisporre il **Piano Triennale di Azioni Positive**, che rappresenta un impegno concreto da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Il Piano Comunale 2017/2020 prevede diverse **azioni positive**, che riguardano, tra le altre:

- analisi qualitativa e percezione delle condizioni lavorative del personale, con riferimento al benessere organizzativo;
- azioni contro la violenza nei luoghi di lavoro;
- azioni sulla conciliazione tra lavoro familiare e lavoro professionale;
- azioni di sperimentazione di forme flessibili di organizzazione del lavoro per le/i dipendenti e sperimentazione di progetti pilota di *smart working*;
- agenda digitale con lo sviluppo di servizi per la Pubblica Amministrazione per il miglioramento dell'impiego femminile e della conciliazione vita-lavoro, ovvero un'agenda di genere che consenta di migliorare l'accesso ai servizi pubblici da parte delle donne;
- il Bilancio di Genere, che integra il bilancio dell'Ente in chiave di genere;
- azioni di sensibilizzazione per l'utilizzo di un linguaggio non discriminatorio.

Solo con la **conoscenza** si può pervenire a un **cambiamento culturale** in grado di scardinare i pregiudizi che impediscono ad alcuni di avere effettiva pari dignità, e quindi il CUG, inteso come organismo, vuole essere una **presenza attiva**, vicina alle lavoratrici e ai lavoratori, che si adopera mettendo in campo tutti gli strumenti atti a informare e sensibilizzare, ma soprattutto ad accrescere la cultura tra i dipendenti sulle Pari Opportunità e contro quelle discriminazioni che subdolamente – a volte striscianti, a volte eclatanti – si possono riscontrare negli ambienti di lavoro.



Comitato  
Unico di  
Garanzia

**Giuseppina Cesarelli**  
*Presidente del CUG*



## UNA GIORNATA PER DIRE “BASTA ALLA VIOLENZA DI GENERE!”

La **Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne** è una ricorrenza istituita dall’Assemblea generale delle **Nazioni Unite** tramite la risoluzione 54/134 del 17 dicembre 1999. L’Assemblea ha designato il **25 novembre** come data della ricorrenza, invitando i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG a organizzare, in questo giorno, attività volte a sensibilizzare l’opinione pubblica sul tema della violenza di genere.

Da diversi anni il Comune di Napoli organizza per l’occasione, in collaborazione con altri Enti e con associazioni, un **fitto programma di eventi e manifestazioni**, cercando di coinvolgere in primis gli studenti delle scuole, per riflettere sull’agghiacciante fenomeno della violenza contro le donne, promuovere azioni che possano favorire il cambiamento culturale e combattere gli stereotipi di genere, nonché fornire una narrazione sana e libera della figura femminile nella società contemporanea. Anche quest’anno la Città di Napoli intende organizzare una serie di eventi, e a tale scopo la delegata alle Pari Opportunità e ai Centri Antiviolenza, Simonetta Marino, in

collaborazione con l'Assessorato all'Istruzione, la Commissione Giovani e Pari Opportunità e il Servizio Giovani e Pari Opportunità, ha dato vita all'iniziativa **“Quello che le Donne non dicono”**, con l'intenzione di sensibilizzare la cittadinanza sul fenomeno della violenza di genere quale pratica – oltre che reato – trasversale e pervasiva tipica di una società fortemente sessista, maschilista e patriarcale.



“Quello che le donne non dicono” è anche un **esortazione a una riflessione critica** circa le cause e le con-cause della violenza contro le donne, al fine di rafforzare un necessario **processo di responsabilizzazione umana, individuale e collettiva di riflessione sui temi della violenza**, con particolare attenzione alle donne, alle immigrate, alle rifugiate e alla loro integrazione in città. Il fine è quello di sollecitare studentesse e studenti sul fenomeno epocale della **migrazione**, in particolare sulle condizioni di vita che le donne devono sostenere sulle due sponde del Mediterraneo.

Sono già molte le idee in cantiere per il prossimo 25 novembre, e il programma definitivo sarà presto disponibile sul sito istituzionale del Comune, dove è stata da poco pubblicata la **manifestazione di interesse** ai fini della partecipazione all'iniziativa, con scadenza 5 novembre.





## **BANDO DPO: UNA MISURA DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE**

Si è da poco concluso il bando per il finanziamento di progetti volti alla prevenzione e al contrasto alla violenza sulle donne, emanato dal **Dipartimento delle Pari Opportunità** della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'iniziativa, in attuazione della **Convenzione di Istanbul**, mira a creare una rete di azioni concrete volte a contrastare e prevenire il fenomeno della violenza allargando quanto più possibile il raggio d'azione degli interventi, in esecuzione di quanto previsto dal **Piano d'azione straordinario contro la violenza di genere**.

Definite **sei linee d'intervento**: donne migranti e rifugiate; inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza; supporto alle donne (e a coloro che si identificano nel genere femminile) detenute che hanno subito violenza; programmi di trattamento di uomini maltrattanti; supporto e protezione delle donne sottoposte anche a violenza "economica"; progetti di sensibilizzazione, prevenzione ed educazione. Nell'agosto scorso il Comune di Napoli ha emanato un **Avviso Pubblico** finalizzato all'acquisizione di

manifestazioni di interesse per la partecipazione al bando, presentandosi come **capofila** su tre delle linee di intervento previste.

Dopo un lungo lavoro di progettazione, condiviso con i partner selezionati, il Comune ha presentato tre ambiziosi **progetti**:

- **Linea A (progetti finalizzati a migliorare le modalità di inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza)** - In collaborazione con C.O.R.A. Napoli Onlus, Dedalus, PMI Consulting, Xenia, Consorzio Confini, PA Advice, Pianoterra Onlus e Asmeform, nasce il progetto O.A.S.I. (Orientamento, Autonomia, Socializzazione, Innovazione) per la costruzione di processi di governance multilivello volti all'inserimento lavorativo per le donne vittime di violenza;
- **Linea E (attività di supporto e protezione delle donne sottoposte anche a violenza "economica")** - In collaborazione con l'Università Telematica Pegaso, è stato elaborato il progetto S.A.V.E. (Sistema Anti Violenza Economica) per mappare e studiare la dipendenza economica, nonché agevolare i percorsi di emersione dalla stessa e contrastare i fenomeni di femminilizzazione della povertà;
- **Linea F (ideazione di campagne di sensibilizzazione territoriale rivolte alla prevenzione della violenza di genere)** - In collaborazione con PMI Consulting, Publipeas, L'Orsa Maggiore Onlus e Xenia, è stato presentato il progetto "La città dei sentimenti", per accrescere la consapevolezza circa le questioni di genere, superare gli stereotipi e favorire l'integrazione della dimensione di genere a tutti i livelli di interazione sociale.

Attendiamo quindi di conoscere quali progetti saranno selezionati dal Dipartimento. La durata complessiva dei progetti vincitori – che costituiranno sicuramente un ulteriore passo verso la conquista di una dimensione sociale più equa e a "misura di donna" – sarà di **18 mesi**.

## **C'E.R.A. UNA VOLTA S.V.O.L.T.E.**

La promozione di **processi virtuosi e sinergici di politiche attive per il lavoro** – attraverso il rafforzamento dei legami di comunità tra enti locali, aziende profit e privato sociale – rappresenta un **modello vincente** nei percorsi di prevenzione, contrasto e superamento della violenza di genere.

In un'ottica di efficace cooperazione inter-istituzionale, l'Amministrazione Comunale ha avviato un processo di co-costruzione per l'approvazione e sperimentazione di un Piano di interventi volti all'**inserimento socioeconomico e finalizzati alla valorizzazione dei percorsi di autonomia e di empowerment delle donne vittime di violenza sessuale e di genere.**

A tal scopo, su impulso di Simonetta Marino, il 12 settembre scorso è stato pubblicato un Avviso Pubblico finalizzato all'acquisizione di manifestazioni di interesse per la partecipazione alla selezione prevista dal Bando Regionale **S.V.O.L.T.E. - Superare la Violenza con Orientamento, Lavoro, Tirocini, Esperienze formative.**

La **co-progettazione** gestita dal Comune di Napoli ha coinvolto le associazioni già attive nell'ambito del **progetto E.R.A.** e la cooperativa sociale **Dedalus** in qualità di ente di formazione.

L'obiettivo è quello di pervenire a soluzioni durature di piena autonomia, attraverso l'acquisizione degli strumenti necessari alla conoscenza delle proprie competenze e alla ricerca attiva del lavoro, incluso la partecipazione a tirocini. È nato così il progetto **C'E.R.A. UNA VOLTA S.V.O.L.T.E.**, nell'ambito del quale è prevista l'erogazione di **5 corsi di formazione** retribuiti, della durata di 1 anno, dedicati a donne vittime di violenza.

In attesa del parere della commissione di valutazione, l'augurio è che questo progetto possa costituire una valida opportunità per le donne e una futura buona pratica da consolidare nell'agenda di genere dell'Amministrazione.



## **NUOVI ACCORDI PER LA REALIZZAZIONE DI PERCORSI DI SENSIBILIZZAZIONE, PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE**

Il 28 settembre scorso la Giunta Comunale ha deliberato la nascita formale del **Protocollo**, proposto dalle organizzazioni sindacali **CGIL, CISL e UIL di Napoli** e dal **Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi "Federico II"**, per la realizzazione di percorsi di **sensibilizzazione, prevenzione e contrasto alla violenza di genere**. Si è trattata di una gestazione lunga e difficile, ma la determinazione dei proponenti e l'ascolto delle istituzioni sono riusciti a dar vita a questa **sperimentazione** nella più grande azienda pubblica del territorio.

Infatti, le organizzazioni sindacali si sono impegnate a:

- ideare, in collaborazione con il Comune, campagne di informazione e sensibilizzazione sulle normative in vigore e sull'offerta di servizi dedicati alla prevenzione e al contrasto alla violenza di genere, onde rafforzare l'applicazione di modelli comportamentali e organizzativi basati sul *gender mainstreaming* e sulla pari dignità

fra le identità di genere;

- promuovere e realizzare percorsi di informazione, divulgazione, sensibilizzazione e prevenzione in tema di tutela delle Pari Opportunità e contrasto alle discriminazioni e alla violenza di genere per le lavoratrici e i lavoratori del Comune di Napoli, delle istituzioni scolastiche e universitarie e delle reti associative;
- attuare un percorso di sensibilizzazione e divulgazione dedicato al contrasto alla violenza di genere rivolto alle lavoratrici e ai lavoratori del Comune di Napoli, attraverso tre step: intervento formativo ad hoc per le/i dipendenti dell'Amministrazione ed elaborazione di una Carta di contrasto alle molestie e violenza sui luoghi di lavoro; realizzazione di una campagna di sensibilizzazione rivolta alle/ai dipendenti e al grande pubblico; consolidamento di best practice con definizione delle linee guida, previa valutazione e documentazione delle esperienze.

Si tratta di un **progetto ambizioso, articolato e complesso**, unico nel suo genere, dove saranno indispensabili **sinergie** che sicuramente coinvolgeranno tutte le parti in causa.





## RE.A.DY, UNA RETE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

In questi ultimi anni, numerose Amministrazioni locali e regionali hanno avviato politiche per favorire l'**inclusione sociale delle cittadine e dei cittadini LGBTQI** (persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali/transgender), sviluppando azioni e promuovendo atti e provvedimenti amministrativi per **contrastare le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere**.

Nel 2006, per la prima volta in Italia, gli Enti locali e regionali si sono messi in rete per promuovere culture e politiche delle differenze e sviluppare azioni di contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

Alla **Rete RE.A.DY**, cui il Comune di Napoli ha aderito nel marzo 2015 con una delibera di Giunta, guardano con attenzione anche istituzioni come l'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA), e l'Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali (UNAR) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Enti con cui la RE.A.DY ha avviato un **percorso di cooperazione** in progetti di respiro nazionale

e internazionale.

In particolare, nel periodo 2013-2015, la RE.A.DY si è impegnata con **UNAR** per l'implementazione di azioni formative e di comunicazione nei quattro assi prioritari di intervento (Educazione e Istruzione, Lavoro, Sicurezza e Carceri, Comunicazione e Media).



La Rete ha fra i suoi obiettivi quello di valorizzare le esperienze già attuate e adoperarsi perché diventino patrimonio comune degli Amministratori pubblici locali e regionali italiani. Cerca di farlo con una struttura leggera, orizzontale e partecipata, e invita

tutti i partner a contribuire in modo attivo alla sua gestione e al suo sviluppo, promuovendo sinergie locali, utilizzando e valorizzando le risorse già esistenti, impegnandosi nella promozione e diffusione di buone prassi sul territorio.

Per ogni informazione, è possibile rivolgersi alla Segreteria nazionale della RE.A.DY, gestita attualmente dalla Città di **Torino**:

### **RE.A.DY**

Segreteria nazionale  
Via Corte d'Appello, 16  
10122 TORINO  
Tel. 011/4424042  
Fax 011/4424039

E-mail: [ready@comune.torino.it](mailto:ready@comune.torino.it)



### CAV Polo Centrale Municipalità 1-2

via Concezione a Montecalvario, 26  
tel. 081 7953191  
da lun a ven 9.00-13.00  
lun 14.00-17.00  
era.napoli@gmail.com  
reperibilità h.24 - 334 3570152

CAV Polo 1  
Municipalità 4-6  
via Gianturco, 99  
tel. 081 7951364  
da lun a ven 9.00-13.00  
lun 14.00-17.00  
era.napoli@gmail.com  
reperibilità h.24 - 334 3570152

CAV Polo 2  
Municipalità 3-5  
via Giacinto Gigante, 242  
tel. 081 7950187  
lun, mart, mer, ven 9.00-13.00  
mar 15.00-18.00  
gio 13.00-16.00  
xenia.coop@libero.it  
reperibilità h.24 - 338 7019267

## Dove siamo

CAV Polo 3  
Municipalità 7-8  
via Vincenzo Valente, 45  
tel. 081 7952245  
lun e mer 9.00-15.00  
mar, gio, ven 9.00-13.00  
caquadrifoglio@libero.it  
reperibilità h.24 - 800 10 25 90

CAV Polo 4  
Municipalità 9-10  
via Diocleziano, 330  
tel. 081 7958169  
lun, mer, ven 9.00-13.00  
mar 09.00-16.00  
gio 09.00-13.00 | 15.00-17.00  
xenia.coop@libero.it  
reperibilità h.24 - 345 6792410

## SOSTEGNO E Percorsi di **EMPOWERMENT** PER LE DONNE IN DIFFICOLTÀ: I CENTRI ANTIVIOLENZA

I **Centri Antiviolenza** sono un servizio gratuito e operano, a livello nazionale, all'interno dell'ottica della differenza di genere e/o del pensiero e della pratica della differenza sessuale; nello specifico, ritengono la violenza maschile sulle donne una violenza che ha radici nella **disparità di potere tra i sessi**. Erogano consulenze e assistenze legali, psicologiche e orientamento al lavoro in rete con tutti gli attori coinvolti, istituzionali e non.

Sul territorio partenopeo, i servizi erogati dal CAV centrale e dagli altri sportelli rientrano nell'ambito del **progetto E.R.A.**, ovvero una rete di servizi integrati per il contrasto alla violenza e per il sostegno alle donne nei percorsi autonomia. Il progetto coinvolge diverse associazioni e nasce con lo scopo di realizzare **azioni di prevenzione e contrasto della violenza sessuale e di genere sulle donne, sole o con figli, vittime di violenza e maltrattamenti**.

I lavori hanno avuto inizio il 6 novembre 2016 presso il Polo Centrale e successivamente sugli altri Poli, assicurando la presenza di diverse **operatrici**, professioniste e volontarie,



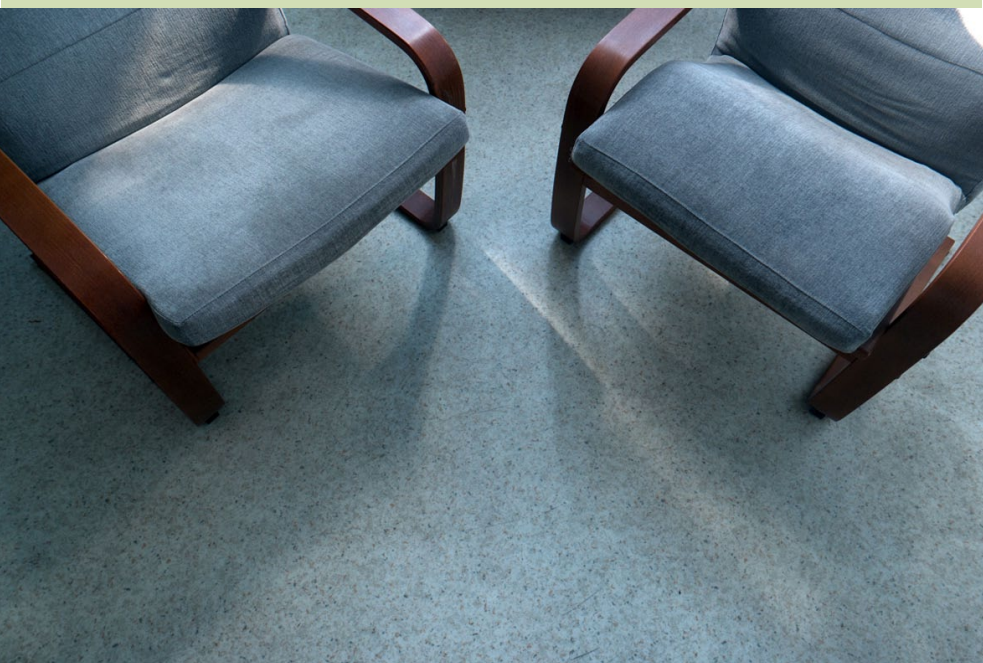
in **cinque distinte sedi municipali** dislocate sul territorio. Le attività svolte all'interno del Centro e dei vari sportelli, seppur condotte tra alcune difficoltà strutturali che tuttavia non hanno ostacolato l'accoglienza delle donne richiedenti, a tutt'oggi hanno consentito l'accoglienza, sull'intera rete CAV partenopea, di **450 donne**, la metà delle quali ha concluso il percorso e viene costantemente monitorata attraverso questionari periodici di *follow up*.

I dati fin qui raccolti dimostrano quanto questo servizio sia **necessario alle cittadine di Napoli** e quanto il suo radicamento all'interno dei territori sia una condizione indispensabile soprattutto per l'emersione del fenomeno, che rappresenta uno degli aspetti più spinosi della problematica.

### **Rosa di Matteo**

*Responsabile Progetto E.R.A.*

*Polo Centrale CAV*



*"Chairs" - Foto di Daniela Bazzani*



*Foto di Diletta Prezioso*

## **ALLA SCOPERTA DEGLI ARCHIVI NAPOLETANI: LA BIBLIOTECA DEL CENTRO DONNA**

Napoli, come altre città italiane, ha una storia di **Movimento Femminista** molto radicata. È in questo contesto che si colloca il **Centro Donna del Comune di Napoli**, nato nell'ottobre 1979 come centro documentazione sulla condizione femminile e luogo d'incontro per le donne della città. Il Centro è situato nell'ex Palazzetto Urban, nel cuore dei **Quartieri Spagnoli**, dove ospita una **Biblioteca** specialistica di genere e un **Archivio**. La Biblioteca offre circa **cinquemila volumi** divisi in sezioni: filosofia, religione, sociologia, diritto, narrativa, poesia, arte, cinema, fotografia, medicina e psichiatria. Presenti testi di autrici che costituiscono la base del Movimento Femminista, da **Betty Friedan** a **Simon de Beauvoir**. Un piccolo tesoretto di cui pochi sono a conoscenza, la cui fruizione è completamente **gratuita**, con la possibilità di consultare i testi in loco o prenderli in prestito.

Tra le riviste, la più antica risale al 1944. È possibile trovare

vere rarità nella sezione delle riviste di settore, che contiene **periodici femministi** nati principalmente negli anni Settanta e Ottanta.



*Foto di Diletta Prezioso*

La Biblioteca contiene anche documenti legati al Movimento Femminista italiano e internazionale. C'è, inoltre, molto materiale dell'**UDI (Unione Donne Italiane)** e documenti legati all'attività *sulle* e *delle* Pari Opportunità, dei consultori nazionali e napoletani nati nel corso degli anni, e dello stesso Centro Donna.

Il Centro è un punto di raccordo fra cittadine e istituzioni per progettare e realizzare interventi a favore delle donne e per la diffusione della cultura di genere e delle Pari Opportunità. Un **luogo tutto da scoprire**. E da fruire.

### **Biblioteca Centro Donna**

Ex Palazzetto Urban

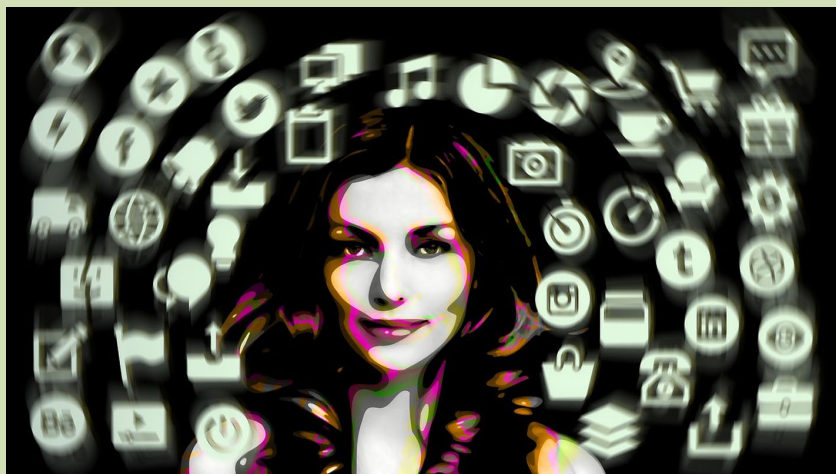
Via Concezione a Montecalvario, 26

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì

dalle ore 10 alle ore 13

**Francesca Saturnino**

*Giornalista*



## IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE IN CRESCITA AL SUD

Dalla disamina dello studio “**Donne al lavoro, la scelta di fare impresa**”, realizzato di recente dal **Censis** e dalla **Confcooperative**, emerge una profonda correlazione tra lo sviluppo del sistema imprenditoriale femminile e la crescita economica del nostro Paese.

A spiccare è l'**area metropolitana di Napoli**, al **terzo posto in Italia per numero di imprese a guida femminile** (sono 58.813), dopo Roma e Milano.

Inoltre, il 21,8% delle imprese italiane (sul totale di 6 milioni e 74mila) è **a guida femminile** e nel triennio 2014-2016 sono stati maggiormente interessati dal fenomeno i settori dei servizi alla persona in generale, dei comparti del turismo, della cultura, della ristorazione e dell'agroalimentare. Imprese per lo più disseminate nelle regioni del **Mezzogiorno**, dove risiede quasi un quarto di tutte le imprese femminili italiane.

**Produzione di software, consulenza informatica, I.C.T., Ricerca e Sviluppo** sono poi i principali ambiti di attività prescelti dalle **918 start up** innovative a guida femminile iscritte nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese.

Per quanto riguarda lo status giuridico, **un terzo della governance delle cooperative è donna**, così come il **58% delle occupati nel settore**.

Qui di seguito, un elenco di **misure di finanziamento e strumenti di politiche attive per il lavoro**:

[NUOVE IMPRESE A TASSO ZERO](#)

[START UP CAMPANIA INNOVATIVA](#)

[CULTURA CREA](#)

[FONDO DI GARANZIA P.M.I. IN ROSA](#)

[FONDO DI GARANZIA PER IL MICROCREDITO](#)

[RESTO AL SUD](#)

[IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE – Dipartimento per le Pari Opportunità](#)

[SELF EMPLOYMENT](#)





## QUANDO L'ABORTO SICURO È UN DIRITTO NEGATO

Sono passati quasi quarant'anni da quando lo Stato Italiano ha regolamentato una materia tanto delicata quanto l'**aborto**.

La **legge 194** del 22 maggio 1978, arrivata dopo diversi anni di mobilitazione, permette alle donne, in casi definiti, di ricorrere all'**Interruzione Volontaria di Gravidanza** in un ospedale o in strutture affini convenzionate con la Regione di appartenenza.

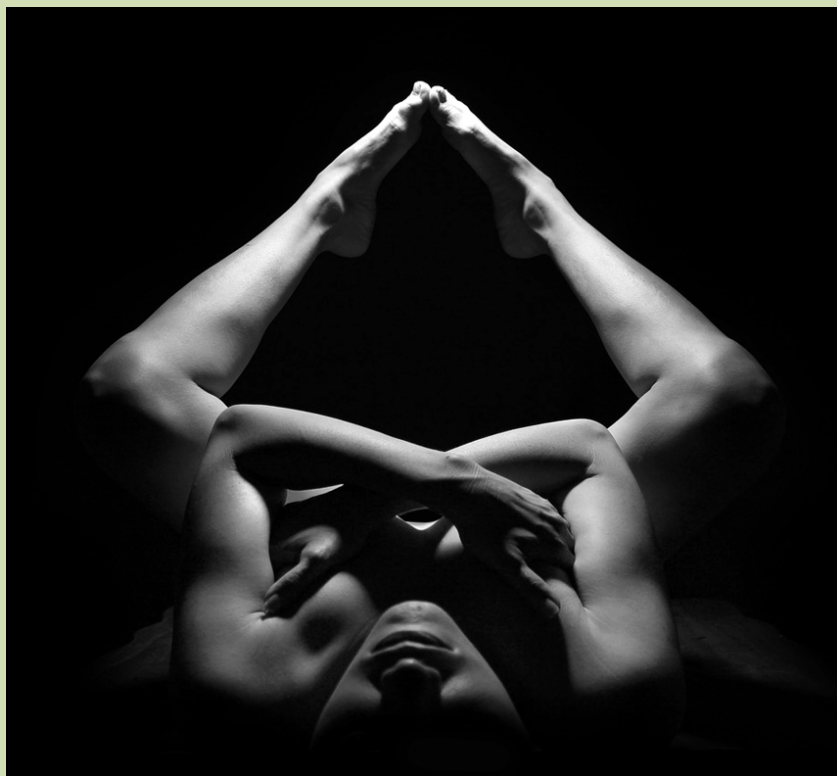
Garantisce anche il diritto all'**obiezione di coscienza** per il personale sanitario, che è diventato – verosimilmente, a dispetto delle intenzioni del Legislatore – un vero e proprio **punto critico**.

In Italia, infatti, il numero degli obiettori di coscienza sfiora il **71%** dei professionisti della ginecologia, e il **40%** degli ospedali non è preparato a offrire un servizio di IVG.

Inoltre, l'**accesso all'aborto farmacologico** (la pillola RU-486), garantito solo dal 2009, è comunque vincolato a un ricovero ospedaliero obbligatorio.

A Napoli, il lavoro degli operatori presenti nelle strutture delle Municipalità risente purtroppo di **mancanze finanziarie** che si traducono in **carenza di personale, riduzione degli orari di apertura, tagli nei servizi offerti**.

Per le donne che si rivolgono ai **consultori**, spesso il mancato diritto all'IVG non riguarda solo una gravidanza indesiderata, ma incide in maniera profonda sulla **consapevolez-**



za di sé e dei propri desideri e aspirazioni, sommandosi a ingerenze esercitate da forze politiche e **condizionamenti** sociali più o meno occulti, che determinano inaccettabili costrizioni sulla loro vita quotidiana.

È proprio in considerazione di questi aspetti che il 28 settembre scorso la rete femminista **“Non una di meno”** ha organizzato una manifestazione di protesta nelle principali piazze italiane. La contestazione è stata scelta per celebrare la **Giornata mondiale per l’aborto libero e sicuro**, proclamata dal gruppo argentino **“Ni una menos”**.

Entrambi i movimenti si configurano come organizzazioni aperte, nate **“dal basso”** per promuovere una **rinnovata consapevolezza del corpo delle donne come terreno di battaglia** e la necessità di smuovere le coscienze per costruire società in cui la libertà e l’autodeterminazione siano indipendenti dal genere.

## **GENERE, MARGINALITÀ ED *EMPOWERMENT* NEL NORD AFRICA POST-RIVOLUZIONARIO**

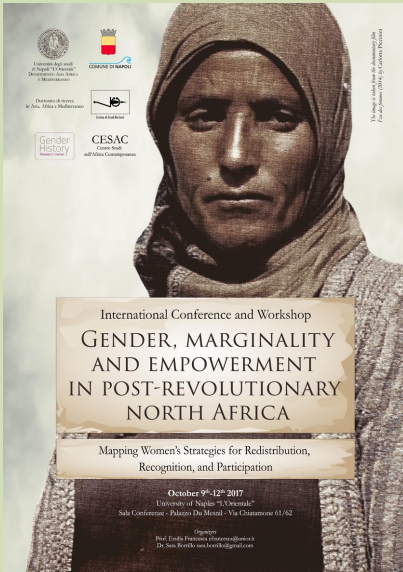
Dal 9 al 12 ottobre 2017 all'Università di Napoli "L'Orientale" si è tenuta la conferenza/workshop "**Genere, marginalità e empowerment nel Nord Africa Post-Rivoluzionario - Per una mappatura delle strategie femminili di redistribuzione, riconoscimento, partecipazione**", organizzata da **Ersilia Francesca** e **Sara Borrillo** del Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo dell'UNIOR in collaborazione con i centri di Ateneo **CESAC (Centro Studi sull'Africa Contemporanea)**, **Centro Studi Gender History**, **Centro di Studi Berberi** e **Dottorato di ricerca Asia, Africa Mediterraneo** e con il patrocinio del Comune di Napoli e la collaborazione della delegata alle Pari Opportunità e ai Centri Antiviolenza, **Simonetta Marino**.

Hanno partecipato **studiosi provenienti dalle Università del Marocco, dell'Egitto e dall'Italia**, che si sono confrontati con giovani ricercatrici/ori, dottorande/i e studentesse/i. La conferenza ha indagato le ragioni delle **disuguaglianze socioeconomiche basate sul genere** a sei anni dalle proteste che hanno interessato l'area del Nord Africa.

La percezione di esclusione e di deterioramento delle condizioni di vita e l'alto tasso di disoccupazione furono fra le principali ragioni delle **proteste del 2011**.

L'atto rivoluzionario, a prescindere dagli esiti in termini di transizione politica, ha costituito uno shock politico e culturale per lo status quo istituzionale nonché per il dominante sistema delle relazioni di genere. La generazione rivoluzionaria ha aperto la possibilità alle donne di esercitare la propria *agency* nell'ambito di un discorso più ampio incentrato sui diritti di cittadinanza e sulla mobilitazione democratica contro regimi corrotti e autoritari. In questo nuovo scenario, le donne si sono auto-rappresentate come attrici del cambiamento nella regione, riuscendo a decostruire la rigida dicotomia pubblico/privato, in cui il ruolo di cura femminile risulta prioritario.





Tuttavia, il contesto politico e socioeconomico contemporaneo non è favorevole all'*empowerment* femminile. In generale, la percezione della disuguaglianza è aumentata: fattori economici e politici che per decenni hanno caratterizzato la regione – come ad esempio la stagnazione economica, l'insicurezza sociale, l'instabilità politica, le ingiustizie di stampo giuridico – nel periodo successivo alle proteste

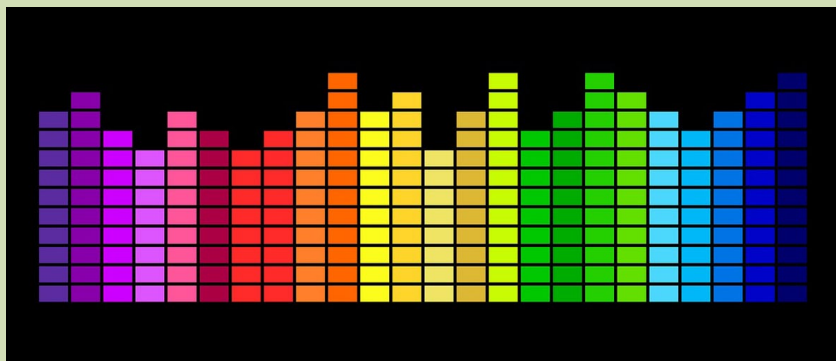
continuano ad avere un impatto negativo sul riconoscimento dell'uguaglianza di genere.

La conferenza e il workshop hanno approfondito esperienze collegate a **rivendicazioni sociali, politiche ed economiche** in una prospettiva nazionale/regionale, esplorando le strategie messe in campo dai movimenti sociali non soltanto per raggiungere l'equità e l'inclusione economica, ma anche per la co-costruzione di un'agenda post-rivoluzionaria inclusiva e sostenibile dal punto di vista dell'uguaglianza di genere per **ridurre la vulnerabilità femminile**.

L'iniziativa è stata ispirata dalla teoria della giustizia sociale di **Nancy Fraser** (Fraser, 1996), secondo la quale alla necessità di giustizia economica si affianca una **nuova "politica di riconoscimento"** che include le lotte per il riconoscimento delle minoranze e delle differenze di genere. La giustizia oggi deve comporsi sia di **redistribuzione** che di **riconoscimento**, in quanto né la redistribuzione né il riconoscimento sono sufficienti da soli in un contesto in cui la disuguaglianza riguarda l'ingiustizia economica e culturale.

**Ersilia Francesca e Sara Borrillo**

Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo dell'UNIOR



## IL WORLD BIOETHICS DAY

Una giornata scientifica ricca di partecipazione e di emozioni condivise con le scuole napoletane, quella vissuta il 19 ottobre 2017 in occasione della **Giornata mondiale della Bioetica** promossa dalla Cattedra Unesco sul principio “**Equità, Giustizia ed Eguaglianza**” e celebrata a Napoli presso l’**Università Telematica Pegaso** con il convegno “**Promoting Gender Equality**” sotto l’alto patrocinio della Camera dei Deputati. L’evento rientra nelle attività promosse dal Centro Internazionale Unesco per la Bioethics Education, incardinato presso il Centro EuroMediterraneo Lifelong Learning Pegaso.

Nel suo indirizzo di saluto, il Sindaco di Napoli, **Luigi de Magistris**, ha richiamato i valori della solidarietà, della fratellanza, dell’uguaglianza e della libertà come base dell’insegnamento pedagogico a partire dalle scuole dell’infanzia, contro il valore imperante del “dio denaro”.

A seguire, l’intervento del consigliere del MIUR **Luciano Chiappetta**, che ha sottolineato la trasversalità disciplinare del valore dell’uguaglianza di genere e della non violenza.

La relazione scientifica di **Linda Sabbadini**, già direttore Istat, ha analizzato il dato positivo della diminuzione delle violenze minori, mentre si aggrava quello dei femminicidi.

La tavola rotonda sulle strategie di intervento e prevenzione a partire dall’educazione ha dimostrato che è possibile una rivoluzione culturale fondata non sulla paura, ma sull’edu-



cazione ai sentimenti e al rispetto. In tal senso il messaggio di **Simonetta Marino**, delegata alle Pari Opportunità del Comune di Napoli.

Ricche di analisi e proposte le narrazioni concrete di **Maria De Luzenberger**, procuratore della Repubblica per i Minorenni, **Lella Palladino** di “Donne in Rete contro la violenza”, **Gaetana Castellaccio** della cooperativa sociale “Dedalus” ed **Eugenio Maria Mastropaolo**, docente di Diritto dell’Economia della “Pegaso”.

Ha concluso i lavori con una grande carica di umanità e di proposte progettuali **Giovanna Boda**, capo dipartimento per le Pari Opportunità del Consiglio dei Ministri, che ha premiato le scuole vincitrici del concorso “**Promoting Gender Equality at School**” invitandole sulla **Nave della Legalità** che partirà in maggio per Palermo.

Un laboratorio di impegno concreto e sinergico con i Centri Antiviolenza è ciò che è emerso da questo seminario e che saremo fieri di portare alla **Camera dei Deputati** il 25 novembre 2017, in occasione della **Giornata internazionale contro la violenza sulle Donne**.

**Luigia Melillo**

*Professore Straordinario di Statistica Medica  
e Bioetica Interculturale presso UniPegaso - Napoli*



## #METOO E TUTTE LE MOLESTIE SUBITE

Ogni donna nella sua vita, almeno una volta, è stata **mole-stata**. Per strada, nei mezzi pubblici, nei luoghi di lavoro, in casa o in qualsiasi altro luogo sia stata. **Ogni donna**.

E lo sta dimostrando la campagna nazionale **#quellavolta-che** e, a livello mondiale, **#metoo**, trend topic di Twitter, che vede accrescere continuamente il numero di **dichiarazioni di donne abusate**, arrivato a oltre un milione di tweet. Volendo poi stilare una statistica, ricordiamoci sempre della **maggioranza silente** costituita da donne che non hanno accesso, per arretratezza culturale e di mezzi, ai social.

Il **caso Weinstein** ha scopercchiato un enorme vaso di Pandora che, purtroppo, non riguarda solo lo *star system*. Weinstein, fondatore della Miramax, era il terzo uomo più

potente di **Hollywood** e uno degli uomini più importanti del cinema mondiale. Questo signore sovente chiedeva alle attrici e alle donne con le quali aveva a che fare per motivi di lavoro, di raggiungerlo in camere d'albergo dove le sottoponeva a ogni sorta di ricatto e molestia sessuale. Un comportamento perpetuato per oltre trent'anni. Anni nei quali tutte e tutti, o quasi, a Hollywood sapevano e tacevano per timore di toccare un "mostro sacro". Anni in cui alcune hanno denunciato, quasi inascoltate. Anni in cui i silenzi sono stati pagati in moneta e favori. Lo scandalo che lo ha visto coinvolto, ha avuto autorevoli testimonianze del mondo dello spettacolo: Angelina Jolie, Gwyneth Paltrow, Cara Delevingne, Asia Argento, Ashley Judd, Mira Sorvino, Rosanna Arquette, tra coloro che hanno trovato il **coraggio di parlare**.

Vorrei tralasciare la descrizione della **gogna mediatica** che Asia Argento sta subendo nel nostro Paese da quando ha avuto il coraggio di denunciare, specchio dell'**arretratezza sociale e culturale** di un'Italietta che troppo spesso perde l'occasione per tacere. Asia non piace, non è simpatica, è figlia d'arte, è troppo disinibita e, quindi, per l'opinione pubblica (composta da uomini ma anche tante donne) se l'è cercata.

Costringere una persona a fare qualcosa contro la propria volontà sfruttando un predominio psicologico, economico o di potere, è sempre da considerarsi una molestia, da chiunque la si subisca, che ci piaccia o no. Queste cose accadono non soltanto nel mondo dello spettacolo ma **in ogni contesto**, e molto spesso si cede. Per mancanza di mezzi, di consapevolezza, di forza per ribellarsi. Per necessità.

Le cause scatenanti sono varie ma mi limito a elencare le mancanze italiane. Gli **stereotipi di genere**, radicati nella nostra società, contribuiscono a marginalizzare le donne, svilendo le loro competenze e ostacolando una partecipazione paritaria nella sfera pubblica e privata. L'**educazione sessuale e alle differenze** non è stata mai introdotta come materia obbligatoria nei programmi scolastici.

In Italia non esiste un organismo indipendente (**National Human Rights Institution**) contro le discriminazioni in materia di tutela dei diritti umani e contrasto delle discriminazioni, comprese quelle multiple e sulle donne. Aggiungiamo il **forte tasso di disoccupazione femminile**, la disparità di retribuzione e la mancanza di servizi di assistenza per bambini, perché la condizione della donna nel nostro Paese sprofondi sempre più nel baratro. La violenza è anche **economica**; la precarietà è ricatto, e in troppe ci cascano.

Dal 2011 non abbiamo più una ministra per le Pari Opportunità; eppure, continuamente, in televisione, nelle pubblicità, le donne sono in prevalenza raffigurate come oggetti sessuali o brave madri di famiglia mentre ogni giorno vengono picchiate, molestate, stuprate, uccise per mano di un uomo. In un Paese del genere, come possiamo aspettarci la **solidarietà** per una donna che, addirittura, non ha mai nascosto la sua libertà sessuale?

C'è da **sradicare la mentalità** per rendere questo mondo a dimensione di uomini e donne nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze.



**Carmen Vicinanza**

*Donna, femminista, blogger  
e attivista della rete Nonunadimeno*



## ...E NAPOLI SI COLORA DELL'AMORE DELLE FAMIGLIE ARCOBALENO

Nel quadro internazionale di un'estensione dei diritti e delle tutele a tutti i cittadini, senza alcuna distinzione, il 2016 ha registrato un significativo passo avanti con la **legge 76 del 20 maggio 2016**, che prende il nome dalla senatrice Pd **Monica Cirinnà**, promotrice e prima firmataria della norma. La legge regola le **unioni civili tra persone dello stesso sesso** e ne disciplina le **convivenze**, estendendo alle coppie omosessuali gran parte di diritti e doveri previsti per il matrimonio, con la significativa esclusione di quelli relativi alle **adozioni**. Tale limite esclude di fatto l'adozione co-parentale, ovvero quella che, per le coppie eterosessuali, riguarda il figlio del partner, chiamata anche **stepchild adoption**.

Le tutele della Legge Cirinnà escludono quindi i **soggetti più deboli**, ossia i bambini delle cosiddette **Famiglie Arcobaleno**, delegando alla magistratura il compito di decidere, caso per caso, l'esito delle richieste di adozione.

Le implicazioni di tale limitazione, insieme a un'analisi della situazione dei diritti delle persone omosessuali in Europa, sono state il fulcro del primo convegno europeo dedicato alle Famiglie Arcobaleno, ospitato a Napoli il 24 marzo scorso.

Organizzato dalla **NELFA (Network of European LGBTIQ\* Families Associations)** e Famiglie Arcobaleno con il patrocinio del Comune di Napoli e il sostegno dell'**Osservatorio LGBT della "Federico II"**, il convegno si è posto come momento di aggregazione e confronto tra tutte le famiglie e le persone che si riconoscono in un'idea di società libera, inclusiva e paritaria, indipendentemente dal loro orientamento sessuale.

Tra i relatori figuravano proprio Monica Cirinnà, l'europarlamentare **Daniele Viotti** e l'avvocato di Trento **Alexander Schuster**.

L'iniziativa si è inserita in un **più ampio progetto di inclusione ed estensione dei diritti civili** che vede la città di Napoli in prima linea da tempo: dalla delibera del 2015 che garantiva alle coppie di fatto omosessuali il diritto di registrare la loro unione anche se uno dei membri non era residente da almeno un anno a Napoli, al sostegno al XV Congresso nazionale dell'Arcigay, ospitato a novembre 2015 per la prima volta in una città del Sud, fino al caso di **Ruben**, il primo bambino con due mamme registrato in Italia.

Il piccolo, figlio di una coppia formata da due donne, è stato iscritto dal sindaco de Magistris all'anagrafe cittadina quando la legislazione nazionale non riconosceva né i matrimoni né le coppie di fatto tra persone dello stesso sesso.

Con questi e tanti altri piccoli passi, Napoli conferma il suo ruolo di **città inclusiva e ambasciatrice di uguaglianza**.







## IL MEDITERRANEAN PRIDE OF NAPLES 2017

Organizzato dal **Comitato Campania Rainbow** e dal Comune di Napoli, il **Mediterranean Pride of Naples 2017**, svoltosi lo scorso 24 giugno, ha avuto come tema centrale il **corpo**, inteso come laboratorio di libertà, intima e rivoluzionaria fucina della propria autodeterminazione.

Al di là di qualsiasi schematismo ideologico e politico, rivendicare la centralità del corpo, nella sua dimensione fisica ed erotica, significa sottrarlo a logiche repressive, alla mercificazione capitalistica e a qualsiasi forma di controllo coatto. In tale prospettiva, nell'esibizione della sua fluida e nuda potenzialità destrutturante, il corpo diventa uno **strumento rivoluzionario**.

Il Mediterranean Pride of Naples si è inserito "nell'onda dei Pride territoriali" e più in generale nel panorama dei Pride internazionali.

La manifestazione ha animato la città con un pacifico e colorato **corteo**, che è partito da Piazza Municipio e si è concluso sul Lungomare.

Insieme al tema del corpo, il Pride di Napoli insiste, da sempre, sul tema del **Mediterraneo**: il *Mare Nostrum* come ponte di culture e conoscenze che unisce popoli solo apparentemente distanti, che nella storia ha costituito una opportunità di crescita e di scambio culturale e che oggi, invece, con drammatica regolarità, restituisce all'Europa i corpi di migliaia di persone; di **donne, uomini e bambini in fuga dalla violenza, dalla fame e dalle guerre**.

Il corpo riveste un ruolo cruciale nell'interazione complessiva fra libertà e potere: il filosofo francese **Michel Foucault** lo indicò come “superficie di iscrizione degli avvenimenti”, ovvero campo di applicazione di un potere invisibile e anonimo, quanto invasivo e pervasivo, che ci costringe nei ghetti mentali degli stereotipi.

Vivere il proprio corpo liberamente è quindi il primo passo verso una **società più rispettosa ed equa**. E, soprattutto, più libera e felice.

**LIBERAMENTE  
CORPO**

*Napoli Pride 2017* #LiberamenteCorpo

*Mediterranean  
Pride of Naples*

**NAPOLI PRIDE  
24 GIUGNO** #DIRITTECORPO



## «O SI È FELICI O SI È COMPLICI»: IL COMING OUT PER ROMPERE L'IPOCRISIA OMERTOSA DEL SILENZIO

Lo scorso 11 ottobre si è celebrato in tutto il mondo il **Coming Out Day**, cioè il giorno in cui la comunità LGBT rivendica il sacrosanto e legittimo diritto a dichiarare il proprio orientamento sessuale e/o la propria identità di genere e vivere alla luce del sole, esigendo rispetto e dignità.

Una ricorrenza internazionale che poi tanto internazionale non è, perché in circa un terzo dei Paesi del mondo, se sei lesbica, gay, bisex o trans devi necessariamente **nasconderti** dacché all'**omotransfobia sociale** si aggiunge una profonda e radicata **omotransfobia istituzionale**, e le persone LGBT rischiano pene molto severe e perfino la morte. E se fare coming out ha un valore di profondo riscatto personale, poiché libera, in maniera chiara e definitiva, da una condizione di soggezione che, esperienza comune, dimostra essere motivo d'ansia e timori per moltissime persone omosessuali e transessuali, è altresì vero che il coming out assume sempre più, nella nostra società, un **valore alta-**

**mente formativo**, poiché il gesto di liberazione innesca spesso un virtuoso effetto domino che spinge e genera altri coming out, altre liberazioni.

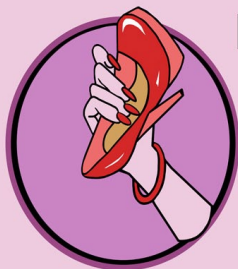
È questo il motivo per cui il **coming out pubblico e mediatico di personaggi famosi e popolari** come, ad esempio, quello di Tiziano Ferro e di Ricky Martin, quello di Jodie Foster e di Samantha Fox, sono stati estremamente importanti perché hanno influenzato, in maniera positiva, l'opinione pubblica, scardinandone **resistenze culturali e condizionamenti sociali**. Insomma, le celebrità che fanno coming out diventano testimonial di coraggio e benessere e indicano alla massa che si può e si deve essere felici e vincenti anche da gay, lesbiche o trans.

Una società che non incoraggia il coming out è una società in cui tutti, e non solo le persone LGBT, continueranno a vivere nell'ipocrisia e nella menzogna, una società destinata a non essere felice e a non essere libera, perché **«o si è felici o si è complici»**, scriveva il poeta di strada **Nino Gennaro**, che tra le strade di Palermo e quelle di Corleone, negli anni Settanta e Ottanta, si oppose alla mafia e all'esclusione sociale. E una società che resta in silenzio, che vuole il silenzio, è una **società omertosa, complice del dolore e complice della sua stessa inevitabile infelicità**.

**Claudio Finelli**

*Giornalista e attivista per i diritti LGBTQI*





# TRANS FREEDOM MARCH

NAPOLI '17

## TUTT\* IN PIAZZA CONTRO LA TRANSFOBIA: LA TRANS FREEDOM MARCH

Il 20 novembre si celebra in tutto il mondo il **Transgender Day of Remembrance (TDoR)**, la giornata mondiale in ricordo delle persone transessuali/transgender vittime di violenza. L'evento venne introdotto in ricordo di **Rita Hester**, il cui assassinio nel 1998 diede avvio al progetto web **Remembering Our Dead**, che culminò nel 1999 con una veglia a San Francisco. Da allora è cresciuto fino a comprendere commemorazioni in centinaia di città in tutto il mondo, tra cui Napoli.

La **Trans Freedom March** nacque a Torino nel 2014 da un'idea di **Veet Sandeh** e **Sabrina Sarno**, attiviste transgender, di fronte alla constatazione dello scarso coinvolgimento suscitato dal TDoR. L'evento, infatti, inteso come semplice commemorazione nella quale vengono letti i nomi delle persone assassinate per la loro condizione transgender, non trovava adeguati riscontri nelle persone T – direttamente coinvolte – e nel pubblico generale della città di Torino. Per tale motivo si decise di dare vita a una manifestazione differente, che ponesse al centro le persone T, diventando un'occasione di visibilità, orgoglio e rivendicazione dei propri diritti.

Dopo la sua redazione, il progetto è stato affidato al **Coordinamento Torino Pride** affinché potesse essere realizzato concretamente; il Coordinamento ne è stato promotore nei due anni successivi, 2015 e 2016.

Nel corso degli anni la manifestazione è cresciuta, tanto

da essere presentata, nel 2016, al **6° Consiglio Europeo Transgender (TGEU)**, tenutosi a Bologna dal 2 al 5 giugno. Il 21 novembre 2016, la Trans Freedom March ha visto la partecipazione di alcuni membri del TGEU e di una rappresentanza dell'**Associazione Pembe Hayat di Ankara**.

In vista del TDoR 2017, la neonata associazione **Sunderam Identità Transgender Torino** – di cui le sopraccitate attiviste sono tra le fondatrici –, come associazione organizzatrice della TFM ha scelto come città ospite Napoli, che nel 2016 ha raggiunto il triste primato di **città italiana con il maggior numero di omicidi e atti di transfobia**. Il capoluogo campano rappresenta tuttora un **territorio controverso**, nel quale la storia e le azioni concrete di accoglienza e supporto alla popolazione T si intrecciano con il degrado, l'ostilità e la violenza esercitata verso persone che vivono spesso una condizione di forte emarginazione.

«L'idea alla base del nostro progetto era la creazione di una manifestazione itinerante, che rappresentasse “una giornata tutta nostra”, ovvero un evento promosso e organizzato dalla comunità T, e che consentisse la conquista di visibilità da parte di una minoranza nelle minoranze, nonché l'appropriazione di un ruolo attivo all'interno della comunità LGBT e dello spazio pubblico», spiega Veet Sandeh. «Il carattere nomade rappresenta, inoltre, una componente costitutiva della TFM: simboleggia l'unità della comunità T e sottolinea l'importanza di creare relazioni capaci di superare i confini delle singole municipalità».

Sunderam e **ATN (Associazione Trans Napoletane)**, in accordo con le autorità cittadine, si sono impegnate quindi a realizzare nel capoluogo campano la **prima marcia nazionale in onore delle vittime di transfobia**. L'evento si svolgerà il prossimo **18 novembre**. Per tutta la giornata sono previsti momenti di incontro, dibattito e sensibilizzazione, mentre il corteo partirà da Piazza Dante alle ore 17 e percorrerà il centro storico della città, per poi concludersi in Piazza Municipio con un concerto finale. Vi aspettiamo **tutt\* in Piazza!**



Publicazione a cura del Servizio Comunicazione Istituzionale  
e Gestione dell'Immagine dell'Ente

[comunicazione.istituzionale@comune.napoli.it](mailto:comunicazione.istituzionale@comune.napoli.it)

Si ringraziano per la collaborazione Simonetta Marino,  
delegata del Sindaco alle Pari Opportunità  
e ai Centri Antiviolenza, e il suo Staff composto da:  
Rosanna Persico, Erica Prisco, Alessia Piccirillo.